

“AH, COME VORREI UNA CHIESA POVERA E PER I POVERI”



# IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE  
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

[www.parrocchiasanfrancescogiarre.it](http://www.parrocchiasanfrancescogiarre.it) – [parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it](mailto:parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it)

ANNO 42° N°2/ 412 – OTTOBRE 2018

## IL ROSARIO “FORZA” PER VINCERE IL MALIGNO

Il Rosario, “argine” per proteggere la Chiesa dalle divisioni del maligno. Ne è persuaso Papa Francesco che lo scorso 29 settembre ha esortato i fedeli di tutto il mondo a pregare per l’intero mese di ottobre con la preghiera mariana che Pio XII aveva definito il “compendio di tutto quanto il Vangelo”. «Da sempre la Chiesa deve misurarsi con divisioni e peccati, anche se oggi assistiamo a modi che suscitano smarrimento poiché uno non se li aspetterebbe. Quando si fanno più evidenti i tentativi diabolici di fare strappi nella veste della Sposa di Cristo, occorre ricorrere alla preghiera, che è sorgente di comunione e di pace. E il Rosario è una forma collaudata di preghiera, sia personale che comunitaria», afferma il monfortano padre Corrado Maggioni.

Lo stesso religioso spiega il senso dell’iniziativa lanciata da Papa Bergoglio. «*Che il Papa indichi un’intenzione particolare di preghiera, specie per l’ottobre del Rosario, è una prassi conosciuta. Quest’anno Francesco ha raccomandato di ricorrere all’aiuto della Madre di Dio e di san Michele Arcangelo al fine di non restare intrappolati nei tranelli del diavolo “che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi”. Le divisioni nella Chiesa fanno sempre il gioco del diavolo, parola greca che vuol dire “colui che divide”. La missione del diavolo, infatti, è proprio quella di portare scompiglio, distorcere la visione delle cose, gettare discredito, insinuare l’ombra dove splende la luce.*»

L’invito del Pontefice si inserisce all’interno del mese del Rosario per eccellenza, ottobre appunto. Infatti il 7 ottobre si celebra la memoria liturgica della “Beata Vergine Maria del Rosario”. «Questo legame ci porta al secolo scorso – chiarisce padre Maggioni –. A seguito delle apparizioni a Lourdes (1858), in cui Maria si mostrò con la corona del Rosario tra le mani, si fece strada l’uso di recitarlo ogni giorno di ottobre a motivo del coincidente ricordo in questo mese della Vergine del Rosario, celebrata oggi il 7 ottobre. Questo uso, lodato dal beato Pio IX che vi annesse delle indulgenze, si diffuse in tutta la Chiesa con Leone XIII, che lo rese obbligatorio nei giorni di ottobre in tutte le chiese, indicando la recita del Rosario quale via sicura per implorare da Dio, con la potente intercessione di Maria, serenità e pace per la Chiesa e per la società. Fu questo il periodo in cui la recita del Rosario, a partire dal mese di ottobre, si estese regolarmente nelle famiglie più ferventi come preghiera serale quotidiana».

**E in questo scorcio del 2018 la preghiera, in particolare il Rosario, è proposta da Papa Francesco come forza per vincere il “grande accusatore”.** «*Certo – sottolinea ancora P. Maggioni – la preghiera è forza poiché permette di ricevere la forza dello Spirito di Cristo, vincitore del maligno. Secondo la parola di Gesù, lo Spirito Santo è il nostro avvocato, il difensore sicuro, colui che impedisce all’accusatore, che è il diavolo appunto, di girare per il mondo mietendo vittime.*» Oggi le news diaboliche, ossia volte a dividere, fanno il giro del mondo in pochi minuti, avvelenando i cuori. La preghiera è il modo che abbiamo di connetterci con lo Spirito di Dio che lavora per unire, suscitare concordia, creare armonia. Sicuramente, anzitutto la Messa della domenica ci permette di rifornirci dello Spirito di Cristo. Alla sua luce, anche il Rosario, con la ripetizione di “Padre nostro”, “Ave Maria” e “Gloria al Padre”, meditando i misteri della vita di Cristo, aiuta a custodire l’unione con lui e a sfuggire alla presa del “grande accusatore”.

Dal Papa arriva anche un ulteriore suggerimento. Bergoglio chiede, alla fine della recita del Rosario, di rivolgersi alla Vergine con l’invocazione *Sub tuum presidium “sotto la tua protezione”* «È la più antica preghiera mariana, diffusa in Oriente e Occidente, rinvenuta nel 1927 su un papiro egiziano della fine del secolo III, che dice: *“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, Vergine gloriosa e benedetta*”. È rilevante il suo valore dottrinale poiché compare il titolo *Theotokos*, ossia Madre di Dio, prima del suo riconoscimento al Concilio di Efeso nel 431. È evidente anche il valore culturale, poiché è una supplica rivolta direttamente a

Maria. Se ignoriamo quale prova l'abbia ispirata, è chiaro il comune ricorso dei fedeli alla Madre di Dio, certi di essere da lei soccorsi a motivo della sua divina maternità. Ricercare la protezione di Maria non contraddice il rifugiarsi in Dio, anzi, lo facilita. Dove incontrare Dio se non in colei che ce lo ha donato come salvatore e liberatore dal maligno? Maria è la casa in cui Dio stesso ha preso dimora. Si cerca rifugio da lei per non ingannarsi, rischiando di cercare il liberatore dove non si trova. Da qui si leva l'accorata invocazione: "Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo". Si supplica la "Vergine gloriosa e benedetta" sicuri che, per quanto lei conta nella nostra liberazione dal male, non può non esaudire e soccorrere chi la invoca. Il Papa ci chiama dunque a chiedere a Maria di porre la Chiesa sotto il suo manto "per preservarla dagli attacchi del maligno, renderla più consapevole delle colpe, degli errori e degli abusi commessi, e impegnata a combattere senza nessuna esitazione affinché il male non prevalga"».

## LE ORIGINI DEL SANTO ROSARIO

La preghiera. Momento di silenzio, momento di meditazione, momento di riflessione. Momento, parola che dice tanto, in così poche lettere, in fondo: dal latino momentum, da movēre e cioè "muovere, movimento". Sembra davvero adeguato questo termine, per la preghiera. Il muovere l'animo, il cuore a Dio. Seppur fermi, ecco che la preghiera ha – nel suo substrato – quella capacità di farci muovere verso Qualcosa. **Per chi, di fede cristiana, quel Qualcosa ha nomi ben definiti: Dio, Gesù, Maria.**

Il Santo Rosario, è quella preghiera che ci mette *"in comunione viva con Gesù attraverso – potremmo dire – il Cuore della sua Madre. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. Vicende personali e vicende del prossimo e, in modo particolare, di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana"*. (RVM 2002)

Ma da dove nasce questa antica preghiera? E' possibile risalire, per descrivere le sue origini, a quel rifiorire di manifestazioni nuove della devozione verso la Vergine, della Chiesa del XII secolo. Pratiche – per lo più elementari, popolari, devozionali – a cui contribuirono maggiormente i monaci cistercensi e poi, fin dagli inizi del secolo seguente, i grandi Ordini "mendicanti", impegnati con le loro dure lotte contro le eresie. Ma, ai primordi di tutto, bisogna precisare che ci sono i Salmi, i 150 Salmi della Tradizione del Salterio. In fondo, il recitarlo – chiara derivazione ebraica – si è sempre continuato fra i Cristiani, e lo si è fatto secondo uno schema che lo vede distribuirsi nell'arco della settimana, e nell'alternarsi dei salmi, di giorno in giorno. Il salterio era però preghiera colta, destinata a chi sapesse leggere il latino, la Bibbia. Come farlo recitare agli illetterati? Si escogitò, allora, la soluzione di sostituirlo con la recita di 150 preghiere più brevi e facili, tra queste – soprattutto – il Padre Nostro. Ma più tardi (nel XII secolo soprattutto), diverrà protagonista l' "Ave Maria", che si alternerà alla preghiera del "Pater Noster".

Fu così che nel secolo XIII, si formò la consuetudine di ripetere spesso una sequenza di 50 o 150 Ave Maria, accompagnate da genuflessioni e intercalate dal Padre Nostro. In quell'epoca il Rosario non era ancora chiamato con questo nome. Era indicato come il *"Salterio della Beata Vergine"*. In questo modo, assieme alla recita del Salterio "ufficiale" dei centocinquanta salmi, o se vogliamo – per capirci – quello "dotto", finalmente il popolo poteva avere il suo "Salterio" che, insieme alle "Laudi spirituali", veniva recitato soprattutto nelle Compagnie e nelle Confraternite. Poi, per renderne più facile la recita, venne adottata la "Corona" che esisteva già come strumento per altre devozioni.

**Indubbiamente la storia del Rosario è legata alla figura di San Domenico**, il fondatore dell'Ordine dei Frati predicatori, quello che noi tutti conosciamo come l'"Ordine domenicano". Secondo il racconto del beato Alano della Rupe, San Domenico, durante la sua permanenza a Tolosa del 1212, ebbe una visione della Vergine Maria e la consegna del prezioso oggetto: il Rosario. Era stata accolta la sua preghiera di avere uno "strumento" per combattere l'eresia albigese, senza violenza.

Era doveroso nominare questo Santo, San Domenico, ma bisogna precisare che l'evoluzione della preghiera alla Madre di Dio, ebbe diversi stadi. Nel 1400, gli elementi delle due preghiere fondamentali, l'Ave (la formula completa come la conosciamo adesso, avviene intorno al 1350) e il "Pater Noster", tenderanno sempre più a mescolarsi. In ambito certosino, avvengono così due fatti decisivi per la nascita di quello che sarà poi il

Rosario, nella formula che ancora oggi usiamo: il salterio delle 150 “Ave” sarà suddiviso in 15 decadi, precedute da un Pater. In seguito, ci sarà la proposta di un rosario ininterrotto di 50 Ave, seguite ognuna da 50 cosiddette “clausole” che ripercorrevano i momenti più importanti della vita di Gesù. “Misteri” ante-litteram, potremmo definirli. Tra il 1435 e il 1445, Domenico Héliion (chiamato anche Domenico il Prussiano o Domenico di Trèves) compone per i certosini fiamminghi, 150 clausole divise in tre sezioni, corrispondenti ai Vangeli dell'infanzia di Cristo, della vita pubblica, e della Passione-Risurrezione.

Altro nome importante per la diffusione della preghiera mariana per eccellenza, fu quello di **fra' Alano de la Roche** (1428-1475), domenicano, che fonderà nel nord della Francia una confraternita per la devozione e la diffusione del “Salterium Mariae”. Dopo de la Roche, il Rosario (ormai si chiamerà solo così) si diffonderà rapidamente in tutta Europa e ben presto assumerà una sua struttura fissa, solennemente ratificata dal Papa Pio V. Proprio a questo pontefice, dobbiamo due importanti documenti: la bolla “Consueverunt Romani Pontifices”(1569), e **la bolla “Salvatoris Domini” (1572) in cui la Chiesa riconosceva alla potenza del Rosario, alla mediazione di Maria, la vittoria contro i Turchi nella battaglia di Lepanto.** E, in ricordo di tale evento, nel Concistoro del 17 marzo 1572, il papa espresse infine il desiderio di voler istituire una “Commemoratio Sanctae Mariae de Victoria” da celebrarsi il 7 ottobre. Giorno che poi verrà dedicato, appunto, alla **“Madonna del Rosario”**.